

Dipartimento dell'istruzione e della cultura
Divisione della scuola - Ufficio dell'educazione prescolastica

LA SCUOLA DELL'INFANZIA NEL CANTONE TICINO

Schede informative per i genitori

Bellinzona, giugno 1994
II edizione, febbraio 1999

ELENCO SCHEDE

La scuola dell'infanzia del Cantone Ticino

- Scheda 1* Ai genitori
- Scheda 2* Dall'asilo alla scuola dell'infanzia
- Scheda 3* La sezione di scuola dell'infanzia
- Scheda 4* Il calendario scolastico e la frequenza giornaliera
- Scheda 5* La giornata alla scuola dell'infanzia
- Scheda 6* Il gioco alla scuola dell'infanzia
- Scheda 7* Il programma della scuola dell'infanzia
- Scheda 8* La refezione
- Scheda 9* Il riposo
- Scheda 10* Dalla famiglia alla scuola dell'infanzia
- Scheda 11* I servizi scolastici
- Scheda 12* Dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare

Scheda 1

AI GENITORI

Queste schede sono indirizzate principalmente ai genitori che inviano i propri figli alla scuola dell'infanzia e vogliono dare le necessarie informazioni sul prescolastico ticinese che -al momento della ristampa- interessa 7816 bambini dai tre ai sei anni, è diffuso su tutto il territorio cantonale e conta 365 sezioni, con un totale di 402 docenti.

Tra le finalità della scuola dell'infanzia troviamo quella di "integrare l'opera educativa della famiglia".

La famiglia è la sede prima dell'educazione del bambino, dove per educare si può intendere tutto ciò che porta allo sviluppo globale ed equilibrato ~~dal~~ ~~l'infanzia~~ dell'infanzia, primo gradino del sistema scolastico (anche se, con un bisticcio di parole, non è scuola obbligatoria) accoglie il bambino che proviene dall'istituzione familiare e -in un ambiente educativo specifico- deve tendere alla risposta dei suoi bisogni che vanno dal bisogno di sicurezza a quello di conoscere, dal bisogno di giocare a quello di essere ascoltato ecc.

Se scuola e famiglia riusciranno a collaborare e ad essere coerenti nelle loro risposte ai bisogni-diritti del bambino, avremo veramente rispettato questo bambino che è persona, che è valore.

Scheda 2

DALL'ASILO ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Tra queste schede informative non ne poteva mancare una dedicata alle diverse denominazioni che ha assunto la scuola dell'infanzia in questi ultimi decenni. Si è passati dall'asilo infantile al giardino d'infanzia, alla casa dei bambini, alla scuola materna, alla scuola dell'infanzia: cinque nomi diversi che hanno accompagnato l'evoluzione dell'istituzione dal dopoguerra ai nostri giorni.

Una diversa concezione dell'infanzia, i mutamenti all'interno della società, gli studi in campo psicologico hanno portato a caratterizzare in modo sempre più completo questa prima istituzione extrafamiliare che ha ormai assunto un suo ~~proprio~~ **regole**. un cambiamento anche nella didattica e nell'attitudine del/la maestro/a della scuola dell'infanzia che deve creare un ambiente educativo specifico, una struttura socializzante in funzione dello sviluppo del bambino che ne è il protagonista attivo.

Scheda 3

LA SEZIONE DI SCUOLA DELL'INFANZIA

La caratteristica della scuola dell'infanzia ticinese è quella di accogliere in una sezione bambini dai tre ai sei anni di età.

Abbiamo quindi sezioni che comprendono bambini di tre anni, di quattro, di cinque ed a volte di sei anni (situazioni in cui, per fondate ragioni, i bambini non iniziano la scuola a sei ma a sette anni).

Questa compresenza di età richiede senz'altro un impegno particolare per l'insegnante che deve mediare ritmi, spazi, attività differenziate a seconda dei livelli (I livello: bambini di tre anni; II livello: bambini di quattro; III livello: bambini di cinque anni), ma è fonte di arricchimento, di stimolo per i bambini stessi.

Secondo le vigenti disposizioni una sezione di scuola dell'infanzia può contare il numero minimo di 13 iscritti e quello massimo di 25 iscritti; la media cantonale si aggira sulle 21.5 unità.

Scheda 4

IL CALENDARIO SCOLASTICO E LA FREQUENZA GIORNALIERA

La scuola dell'infanzia segue il calendario scolastico di tutte le altre scuole: questo significa che si inizia ai primi di settembre e si termina verso metà giugno con quattro pause infra annuali: a fine ottobre una settimana, a Natale due settimane, a Carnevale una settimana, a Pasqua dieci giorni.

L'attività settimanale è distribuita sull'arco di cinque giorni, dal lunedì al venerdì, con vacanza al mercoledì pomeriggio.

Per l'85% delle scuole del Ticino la giornata è a tempo pieno (08.30/15.45) perché i bambini pranzano alla scuola dell'infanzia; per il rimanente 15% non dotato del servizio di refezione abbiamo orari simili alla scuola elementare (08.30/11.30; 13.30/16.00).

Per favorire un giusto ed equilibrato "passaggio" del bambino dalla famiglia all'istituzione e viceversa, l'ingresso e l'uscita dei bambini sono ad orario flessibile (15-30 minuti al mattino, 15 minuti al pomeriggio).

Sappiamo che la scuola dell'infanzia non è obbligatoria, ma l'iscrizione alla stessa implica una frequenza regolare sia durante la giornata, sia settimanale. Particolare attenzione è riservata al bambino di tre anni che frequenta per la prima volta un'istituzione extrafamiliare.

Considerata l'opportunità di un inserimento graduale del piccolo, è ammessa la frequenza a tempo parziale -con un minimo di 4 mezze giornate- che può mutare nel corso dell'anno scolastico a seconda dei ritmi di adattamento del bambino: quindi i primi mesi fino alle 11.30, poi presenza anche al momento del pranzo (13.00) e -se del caso- frequenza per tutta la giornata.

Scheda 5

LA GIORNATA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La giornata educativa alla scuola dell'infanzia è strutturata in tre fasce e sette momenti.

La prima fascia è quella del mattino (09.00-11.30) e comprende tre momenti, corrispondenti a tre diverse attività.

Segue il momento centrale della giornata (nelle sedi con refezione) riservato al pranzo, alle cure igieniche ed al riposo (11.30-14.00), di cui parleremo in un'altra scheda.

La terza fascia (14.00-15.30), che comprende due momenti, conclude la giornata.

Le diverse attività devono essere proposte con una giusta alternanza di tempi e contenuti, nel rispetto delle esigenze e dei bisogni dei bambini delle tre età compresenti nella sezione.

Si alternano quindi attività con tutta la sezione, con momenti suddivisi per livelli e differenziati.

Da attività tranquille a tavolino si passa ad attività di movimento: non si tralasciano i momenti liberi affinché ogni bambino possa scegliersi le attività che preferisce favorendo così la costruzione della sua autonomia in un contesto socializzante, nel rispetto di cose e persone.

Da ricordare che alla scuola dell'infanzia diversi sono gli spazi d'azione: dall'aula vera e propria agli angoli didattici, al salone (con possibile accesso settimanale alla palestra scolastica, dove esiste) al refettorio, ad eventuali spazi di intersezione (attività in comune fra due sezioni).

Un'altra dimensione importante, l'attività all'aperto: si alternano momenti liberi a momenti di gioco guidato dal/la docente nello spazio esterno alla scuola; brevi uscite nel quartiere, uscite di più ore con finalità e obiettivi ben definiti.

Scheda 6

IL GIOCO ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

All'inizio di questa presentazione abbiamo ricordato il bisogno di giocare, specifico del bambino della prima e seconda infanzia (e non solo).

Il gioco è l'attività più importante svolta dal bambino ed assume un grande valore per il suo sviluppo; è il suo modo privilegiato di conoscere la realtà che ~~Diverso~~ ~~risponde~~ ~~ai~~ ~~tipi~~ ~~di~~ ~~gioco~~, ma tutti rispondono al soddisfacimento dei bisogni cognitivi e affettivi del bambino.

Ecco perché al gioco si attribuisce grande responsabilità dal punto di vista educativo; ecco perché è considerato il tessuto connettivo, che "unisce" tutta l'attività alla scuola dell'infanzia.

Compito del/la docente scegliere le strategie più appropriate per le proposte ludiche indirizzate ai bambini di tre, quattro, cinque anni.

Scheda 7

IL PROGRAMMA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Parlare di programma per la scuola dell'infanzia non significa parlare di materie isolate, di contenuti rigidi presentati ad orari fissi.

Significa invece un insieme di attività finalizzate, proposte con gradualità, correlate tra loro e che contribuiscano allo sviluppo globale del bambino, facendo leva sulle sue potenzialità e sulle sue esperienze vissute.

Il/la maestro/a di scuola dell'infanzia curerà quindi:

- lo sviluppo armonioso del corpo, la sua relazione con le persone e con gli oggetti;
- lo sviluppo dell'espressività nelle sue diverse forme: pittura, modellaggio, disegno, canto, musica, ritmica ecc.;
- lo sviluppo del linguaggio orale: porterà il bambino a saper parlare, a poter parlare, a voler comunicare.
- Si preoccuperà inoltre di mettere il bambino in condizione di agire, vedere, osservare, scoprire, di essere quindi "curioso" verso la realtà che lo circonda.

Gradualmente, nel corso del triennio prescolastico, l'insegnante dovrà affinare queste abilità, ma non perderà mai di vista di far "crescere insieme" la dimensione affettiva e la curiosità cognitiva che c'è in ogni individuo.

Scheda 8

LA REFEZIONE

Scopi

Il momento centrale della giornata alla scuola dell'infanzia è dedicato al pranzo (11.45-12.45 ca.) nelle sedi dove esiste il servizio di refezione.

Diversamente da altre scuole, il pranzo è parte integrante della giornata educativa ed ha quindi tre scopi prioritari:

- educare ad una corretta e variata alimentazione, creando nel bambino corrette abitudini fin dalla prima infanzia;
- educare al mangiare insieme, favorendo così il processo socializzante nell'accettare una giusta ripartizione dei cibi, i ritmi di attesa, i piccoli compiti di ordine e pulizia;
- educare ad un "modo sereno" di consumare il pranzo.

Un pasto non è fatto solo di cibi da ingerire e da digerire, ma è ricco anche di significati emotivi e culturali.

Menu

Fatta questa premessa, ricordiamo che l'elenco dei menu (vedi fascicolo Menu per la refezione nelle scuole dell'infanzia del Cantone Ticino, UEP agosto 1996) è stabilito a livello cantonale, tenendo in considerazione le esigenze del bambino in età prescolastica ed il fabbisogno energetico giornaliero.

E' pubblicato all'albo di ogni sede con lo scopo primo di informare i genitori.

Il/la docente è responsabile della conduzione della refezione e di conseguenza mangia con e come i bambini.

Non dimentichiamo che la scuola si preoccupa di un solo pasto giornaliero, mentre la prima colazione, la merenda e la cena sono consumati in famiglia.

In questa sede in cui ci rivolgiamo alle famiglie, desideriamo ribadire l'importanza della prima colazione: molte volte - per esigenze di orario dei genitori- il bambino è condotto a scuola in fretta, senza colazione.

Studi accurati hanno dimostrato che nei bambini digiuni la capacità di concentrazione e di apprendimento è più limitata rispetto a quelli che consumano un pasto regolare al mattino.

Ruolo del Comune

Nelle sedi dove esiste la refezione, la partecipazione dei bambini è obbligatoria. Eventuali dispense in rapporto alla frequenza a tempo parziale, ad uno speciale regime dietetico o a particolari esigenze familiari sono accordate dal/la titolare o dal direttore dell'Istituto su richiesta scritta del genitore; il rientro alla scuola dell'infanzia è previsto alle ore 13.00.

Il Comune si assume tutti gli oneri finanziari in merito al funzionamento del servizio; inoltre deve pure sottostare ai disposti della nuova Legge federale del 1. luglio 1997 sulle derrate alimentari, elaborata anche con lo scopo di garantire in ogni momento la sicurezza degli alimenti prodotti.

Scheda 9

IL RIPOSO

Dopo il pranzo e le cure igieniche è previsto un breve momento di riposo (ca. quarantacinque minuti /13.15-14.00).

E' un momento rilassante, di pausa, di silenzio, di tranquillità per dare uno stacco alle diverse attività della giornata.

C'è chi dorme, chi sfoglia un libro, chi accarezza il proprio orsacchiotto, chi sogna ad occhi aperti: può essere un momento per la fantasia che aiuta a ritrovare un equilibrio.

Dopo un primo periodo di ambientamento per il gruppo-sezione, non c'è riposo per il bambino del III livello (e ovviamente per il bambino rinviato):

- le esigenze fisiologiche non lo richiedono;
- si rinforza l'immagine di "bambino grande";
- ne consegue che -fin dall'inizio dell'anno scolastico- si prepara tale momento differenziato.

Scheda 10

DALLA FAMIGLIA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia è la prima istituzione extrafamiliare che il bambino incontra, nella nostra realtà ticinese.

Da qui la necessità di costruire un positivo e corretto rapporto scuola-famiglia che -nel rispetto delle specifiche competenze- riesca a dare soprattutto sicurezza al bambino, nella delicata fascia di età dai tre ai sei anni.

Diverse sono le forme per questi contatti organizzati dai/lle docenti con modalità differenziate:

1. l'inizio della frequenza alla scuola dell'infanzia;
2. i momenti di contatto giornaliero, l'ingresso e l'uscita;
3. le giornate di scuola aperta;
4. i colloqui personali serali con i genitori;
5. gli incontri con i genitori della sezione nel corso dell'anno scolastico.

1. I primi giorni alla scuola dell'infanzia

Per i bambini che iniziano la frequenza alla scuola dell'infanzia è prevista la presentazione della scuola ai genitori, che devono guidare il proprio figlio verso il cambiamento: dall'ambiente familiare a quello della scuola dell'infanzia con i suoi spazi per le attività della giornata, per il pranzo, per il riposo, per il gioco.

Ecco l'importanza di questo contatto che deve avvenire la settimana prima dell'anno scolastico; protagonisti: il bambino, il/la maestro/a, il/i genitore/i.

2. L'ingresso e l'uscita

Il momento, anche se breve, dell'ingresso e dell'uscita può essere un ulteriore, rapido contatto tra scuola e genitore.

Al mattino c'è il "distacco" dalla famiglia, al pomeriggio c'è il "distacco" dal gruppo, dal/la docente e c'è il "ritorno a casa"; in entrambi i casi con bisogni, emozioni, dubbi, sicurezze, aspettative.

3. La scuola aperta

Nel corso dell'anno scolastico il/la docente organizza -con le modalità che ritiene più opportune- due periodi di scuola aperta:

I periodo: novembre-dicembre

II periodo: marzo-aprile

Lo scopo della presenza del/i genitore/i a scuola è quello di far conoscere meglio e direttamente la realtà in cui il figlio si muove, come pure di osservare il bambino in un contesto diverso da quello familiare.

4. I colloqui personali

I colloqui personali tra docente e famiglia possono avvenire dopo l'orario scolastico, su richiesta delle due parti (docente e/o genitore).

5. Le riunioni di sezione

Se i colloqui personali riguardano il singolo bambino, gli incontri con i genitori della sezione hanno l'obiettivo di toccare la vita della sezione, le attività didattiche, le regole sociali, i modelli organizzativi.

Il primo incontro deve avvenire entro la metà di ottobre.

Temi-base da considerare:

- a) L'ambiente e gli spazi educativi
- b) L'organizzazione della sezione
- c) L'attività didattica per le tre età
- d) L'istituto scolastico e i servizi a disposizione

Per rispondere maggiormente alle necessità di conoscenza dei genitori in relazione all'età dei propri figli, il/la docente può organizzare gli incontri con gruppi di genitori suddivisi a seconda dei livelli:

- I il gruppo dei genitori con bambini di tre anni (ad esempio con preoccupazioni legate all'inserimento del bambino, alla sua socializzazione, all'accettazione delle prime regole di vita in comune);
- II il gruppo dei genitori con bambini di quattro anni (ad esempio con l'esigenza di conoscere le diverse aree di attività proposte alla scuola dell'infanzia);
- III il gruppo dei genitori con bambini di cinque anni (ad esempio maggiormente volti all'ulteriore cambiamento che il bambino vivrà all'inizio della scuola dell'obbligo).

Scheda 11

I SERVIZI SCOLASTICI

Il servizio di sostegno pedagogico

Il servizio di sostegno pedagogico è un servizio interno alla scuola (sia dell'infanzia, sia elementare); la sua attività si svolge nel campo della prevenzione e in quello della cura del disadattamento scolastico.

Il servizio è organizzato in gruppi regionali che comprendono un capogruppo (con formazione psicopedagogica), logopedisti (che si occupano di disturbi del linguaggio), psicomotricisti (che si occupano di disturbi del movimento) docenti di sostegno pedagogico.

Questi operatori collaborano con l'insegnante -che è il/la primo/a responsabile della gestione della vita scolastica- per aiutare i bambini con difficoltà specifiche e/o che necessitano di particolari stimolazioni.

La collaborazione con la famiglia è di grande importanza per unire gli sforzi di tutti con lo scopo unico di favorire lo sviluppo delle potenzialità di ogni bambino. L'organizzazione e gli operatori specifici del servizio -all'interno di ogni circondario- saranno oggetto di presentazione da parte dei/lle titolari di scuola dell'infanzia all'inizio dell'anno scolastico.

L'operatrice di prevenzione dentaria

In numerose sedi di scuola dell'infanzia del Cantone esiste la figura dell'operatrice di prevenzione dentaria che -di regola una volta al mese- svolge con i bambini attività legate all'igiene dei denti e contribuisce così a rafforzare l'intervento giornaliero del/la docente, nell'ambito delle cure igieniche.

Questo ruolo è affidato dal Comune a persone che hanno seguito un corso di formazione che si tiene ogni anno nel nostro Cantone.

Scheda 12

DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA SCUOLA ELEMENTARE

Al termine della scuola dell'infanzia (a 6 anni nel nostro Cantone) il bambino lascia la scuola dell'infanzia e passa alla scuola elementare.

Il bambino cambia sede scolastica e docente, trova altri spazi, altri metodi di lavoro, altre esigenze.

E' un momento particolare e chi gli sta vicino deve accompagnarlo in questo passaggio, in modo corretto ed equilibrato.

Il/la maestro/a:

deve offrire al bambino del terzo livello attività specifiche e stimolazioni particolari non in funzione dei contenuti che in seguito darà il primo ciclo della scuola dell'obbligo, ma in funzione dei bisogni evolutivi del bambino tra cinque e sei anni. Seguire attentamente il bambino all'ultimo anno prescolastico non significa proporgli schede stereotipate o anticipazioni inutili, ma vuol dire soprattutto:

- sviluppare le sue capacità di attenzione;
- sviluppare le sue capacità di concentrazione;
- sviluppare la sua autonomia sia nel comportamento che nel portare a termine semplici consegne;
- sviluppare la capacità di svolgere un'attività senza essere continuamente seguito;
- partire gradualmente al ritmo dell'intera giornata senza la necessità del riposo.

./.

La famiglia:

non deve "ignorare" questo cambiamento né "enfaticarlo", ma viverlo nel modo più naturale possibile, osservando il bambino, ascoltandolo, rispettandolo nei suoi ritmi e nei suoi bisogni.

Rispettarlo significa pure accettare che il proprio figlio rimandi di un anno la scolarizzazione obbligatoria; molto spesso non ci sono problemi particolari, ma solo un'evoluzione con ritmi più lenti.

Le autorità scolastiche sia della scuola dell'infanzia che della scuola ~~elementare~~ **elementare**: in modo che tra i docenti dei due settori scolastici ci sia continuità educativa nei metodi di lavoro, nei ritmi, nel rispetto delle potenzialità del singolo.

Mio/a figlio/a frequenta la

SCUOLA DELL'INFANZIA

Ho bisogno altre informazioni (oltre a quelle che ho trovato nel fascicolo), ho bisogno di un consiglio, ho un problema particolare ecc.

A chi mi posso rivolgere?

- ➔ Al/la docente della sezione
- ➔ Al direttore dell'Istituto, dove esiste
- ➔ All'autorità comunale (capodicastero educazione)
- ➔ All'autorità cantonale (ispettrice di circondario)

Stampato nel mese di giugno 1994/II edizione, febbraio 1999

Testo: Maria Luisa Delcò, Ufficio educazione prescolastica

**Dipartimento dell'istruzione e della cultura
Ufficio dell'educazione prescolastica**

**LA SCUOLA DELL'INFANZIA
NEL CANTONE TICINO**